

Nuova Rivista Storica

Anno XCVII, Gennaio-Dicembre 2013, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

A. ASCENZI, *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*, Macerata, EUM-Edizioni Università di Macerata, 2012, pp. 394, € 22,00

L'Autrice traccia un quadro delle condizioni di lavoro dei maestri e soprattutto delle maestre, tra la seconda metà dell'800 ed i primi anni del secolo successivo. Dopo una breve rassegna delle figure e delle scelte dei ministri dell'Istruzione del neonato Regno d'Italia, attraverso la letteratura che si concentra sugli insegnanti ed è prodotta dagli insegnanti stessi, il volume propone un'ampia riflessione sullo sviluppo della professione magistrale, sulle condizioni di vita di chi la pratica, sulla graduale presa di coscienza dei propri diritti da parte degli insegnanti. Gli autori maggiormente analizzati sono Matilde Serao, con il suo *Scuola Normale Femminile*, grazie al quale è possibile ricostruire la preparazione delle insegnanti della sua epoca, oltre che descriverne caratteristiche personali, di classe ed aspettative; Edmondo De Amicis, con *Cuore* ma soprattutto con *Romanzo di un Maestro*; per finire la maestra d'asilo Annetta Fusetti, che ricalca il romanzo deamicisiano nel titolo che dà al suo, *Romanzo d'una Maestra*. Con questi tre esempi si traccia un quadro completo: Matilde Serao racconta le condizioni di vita di moltissime ragazze di bassa estrazione sociale, le quali verso la professione magistrale sono spinte tutt'altro che dagli ideali di eroismo che i governanti assegnano a coloro che dovrebbero avere il compito di istruire le classi sociali più deboli ed unificare gli italiani dopo l'unificazione territoriale. A partire da una serie di fatti di cronaca, dei quali si occupa la Serao giornalista, che vedono protagoniste maestre suicide o morte di stenti dopo anni passati in condizioni di vita miserrime, tra l'ostilità manifesta di amministrazioni locali e popolazioni di sperduti villaggi, viene tracciato un quadro a tinte fosche sui metodi di preparazione delle future insegnanti, basati solo su sterili programmi che non danno loro alcuna capacità, né di insegnare in maniera proficua, né di affrontare i problemi gravi con i quali dovranno confrontarsi nella loro vita professionale. Il finale del romanzo di Matilde Serao è infatti tragico: se alcune ragazze riescono a sopravvivere ed a stabilizzarsi in una condizione economica meno misera, anche abbandonando la professione magistrale e soprattutto sposandosi, molte altre vanno incontro ad un destino di povertà e sofferenza, che le porta ad una morte prematura senza aver ottenuto alcuna soddisfazione dalla loro "missione educativa". Meno tragiche, ma non meno sfortunate, sono le maestre di De Amicis, per le quali non c'è nessuna ideale vocazione, ma nemmeno nessuna redenzione. L'autore infatti non aderisce agli ideali che vedono la donna come naturale educatrice, l'insegnante come eroina dell'alfabeto: le sue protagoniste sono persone comuni, rassegnate ad una professione povera di soddisfazioni, nella quale tuttavia vivono un ardente amore per gli alunni; ma non ci sono eroismi, non ci sono figure esemplari in grado di cambiare le proprie condizioni di vita. Diverso è l'approccio di Annetta Fusetti, che scrive in un'epoca nella quale ormai le insegnanti, pur conti-

nuando a soffrire le condizioni precarie di una professione mal retribuita e spesso malvista, posseggono una maggior coscienza di classe e sono maggiormente consapevoli dei loro diritti, nei confronti di sindaci, ispettori e genitori. Se la prima protagonista del suo Romanzo non sopravvive al distacco dalla famiglia (è infatti costretta ad insegnare molto lontano da casa), la seconda rappresenta invece un ideale di educatrice capace di farsi rispettare, e di far rispettare i propri metodi, di fronte a coloro che vorrebbero ricondurla all'asettica proposizione di testi da imparare a memoria. All'inizio del '900 dunque Annetta Fusetti, conscia degli sviluppi che si sono manifestati nella professione nei cinquant'anni trascorsi dai romanzi della Serao, li descrive con un tono da un lato ancora tragico, a partire dalle sofferenze cui ancora tante giovani sono sottoposte, dall'altro ottimista di fronte a cambiamenti che promettono un nuovo futuro, se non proprio radioso, perlomeno capace di rendere maggior giustizia agli sforzi degli educatori delle scuole elementari.

(Alessandro Barucchelli)